

Francesca Diosono

## IMPORTAZIONI E MODELLI ORIENTALI NELLA COLONIA LATINA DI *FREGELLAE* (CEPRANO/ARCE, FR)

La colonia latina di Fregellae fu fondata dai Romani nel 328 a.C. sulla riva sinistra del fiume Liri, lungo il percorso della via Latina (**fig. 1**), in un'area importante dal punto di vista strategico e già caratterizzata da insediamenti di età anteriore. Tra le colonie maggiori e più fiorenti dell'epoca, notevole anche per la sua estensione (calcolata in circa 80 ettari), fu distrutta dagli stessi Romani nel 125 a.C., e abbandonata. Le ricerche archeologiche, condotte dall'Università di Perugia sotto la direzione scientifica del Prof. Filippo Coarelli, sono iniziate nel 1978 ed hanno finora interessato varie aree, tra cui il Foro, il Santuario di Esculapio, due quartieri residenziali, le Terme ed un Tempio extraurbano lungo la via Latina (**fig. 2**). Tra le ragioni che rendono di grande interesse gli studi su Fregellae sta anche il suo rappresentare un giacimento chiuso, non interessato dalla presenza di insediamenti successivi, all'interno del quale strutture e materiali risalgono necessariamente al breve periodo di due secoli di vita che la colonia latina conobbe, dall'ultimo quarto del IV secolo a.C. al terzo quarto del II secolo a.C.

Gli studi in corso, di cui è imminente la pubblicazione, riguardano sette domus del quartiere sviluppatosi ad est del Foro, le Terme ed il Tempio sulla via Latina e stanno fornendo, tra gli altri, anche elementi importanti per proporre una ricostruzione dei circuiti di commercio regionale ed interregionale in cui Fregellae era inserita, delle merci prodotte e di quelle importate. Si è così compreso che Fregellae doveva rappresentare, sia nell'ambito delle produzioni che dei consumi, uno dei maggiori centri del Lazio Meridionale e che, contemporaneamente, doveva gravitare, riguardo alle importazioni per via di terra, nell'ambito dei mercati della Campania interna, piuttosto che dell'area di Roma. A sua volta, Minturnae rappresentava, per Fregellae come per gli altri centri della valle del Liri-Garigliano, il porto in cui sbarcavano le merci che giungevano via mare dalla Sicilia, dall'Egeo e dalle aree puniche; la diffusione di tali merci doveva, da lì, avvenire risalendo il corso del fiume, verso l'interno.

In questa sede, dato inoltre il limitato spazio a disposizione, si è scelto di presentare due casi di studio relativi sia a materiali importati dall'oriente ellenistico, che a quelli prodotti localmente su imitazione di modelli greci e magno-greci.

Circa il 15% delle anfore, rinvenute a Fregellae ed in corso di studio, è identificabile come produzione rodia; questa rappresenta la quasi totalità dei materiali provenienti dall'area greco-orientale rinvenuti nella colonia. E' assai probabile che il vino rodio giungesse a Fregellae tramite il porto di Minturnae ed il corso del Liri.

Nei frammenti di anfore rodie rinvenuti durante gli scavi sono presenti 23 bolli, di cui pochi interamente leggibili, anche perché si tratta di materiale non restaurato; essi provengono tutti, purtroppo, da strati non significativi dal punto di vista della cronologia interna del giacimento; appare interessante, comunque, che sei di essi siano stati ritrovati all'interno di un cubiculum della Domus 4. Tra gli eponimi, è identificabile con certezza solo il riferimento a Νικασ-αγοωρας II (**fig. 3**), recentemente collocato nel 131 a.C. In misura maggiore sono attestati sono i produttori, tra cui si distinguono Βρωμιος (**fig. 4**), datato tra 145 e 132 a.C., Μεμελαος (**fig. 5**) il cui bollo si presenta rettangolare e non nel più comune aspetto monetiforme, ed Ηφαιστιωνος (**fig. 6**), con il simbolo del caduceo. Tra i simboli secondari, è stato possibile identificare il tipo IC (**fig. 7**), associato ad un bollo monetiforme con rosa centrale, purtroppo illeggibile, mentre il tipo romboidale AL (**fig. 8**) non risulta finora noto.

Oltre ad importare (anche se non direttamente) prodotti di area greco-orientale, a Fregellae sono stati riscontrati manufatti ceramici di produzione locale, che si rifanno a modelli ideati in Grecia o in Magna Grecia, anche se rielaborati in maniera originale. L'esempio più significativo è costituito dalle grandi lucerne bilicni a tubo centrale (**fig. 9**), di cui ci sono giunti 120 esemplari (lunghezza 12,2–20,2 cm; larghezza 8,2–14,5 cm; altezza 5–8,1 cm), che erano probabilmente utilizzate per l'illuminazione degli ambienti della I fase edilizia delle Terme, databile al III secolo a.C.

Le Stock-lampen (che devono il nome al loro essere fissate su di un bastone) sono prodotte in Grecia tra la fine del VII e la fine del IV secolo a.C. e testimoniate a Corinto, nell'Agorà di Atene, a Megara Hyblaea; questa produzione greca viene poi imitata in Italia a partire dal III secolo a.C. in Campania, a Roma e nel Lazio. Gli esemplari di Fregellae (in base allo studio di A. Properzi, di prossima pubblicazione) sono da considerare di produzione locale, sia per la trattazione del tutto inconsueta di alcuni particolari della forma, che per le caratteristiche dell'argilla e della vernice nera utilizzata nelle superfici esterne.



Fig. 1. Posizione geografica della colonia latina di *Fregellae* (da G. Battaglini).

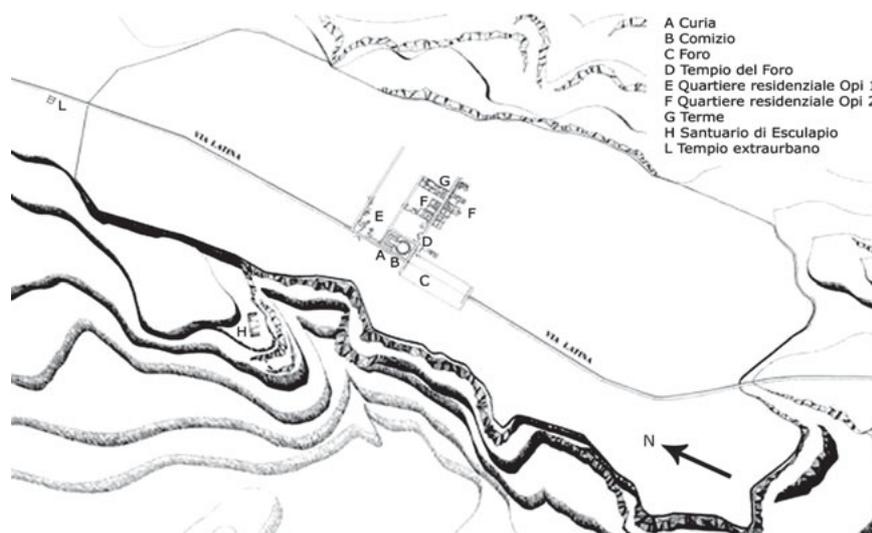


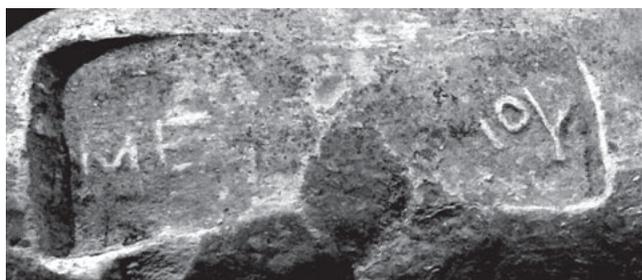
Fig. 2. *Fregellae*. Pianta degli scavi 1978–2004 (da G. Battaglini).



**Fig. 3.** Bollo su anfora rodia con l'eponimo Νικασαγωγας II (foto F. Diosono).



**Fig. 4.** Bollo su anfora rodia del produttore Βρωμιος (foto F. Diosono).



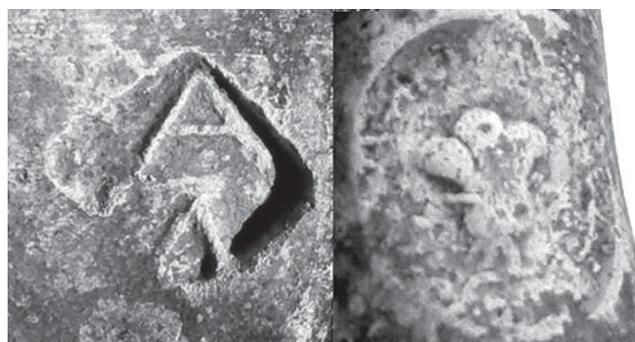
**Fig. 5.** Bollo su anfora rodia del produttore Μενελαος (foto F. Diosono).



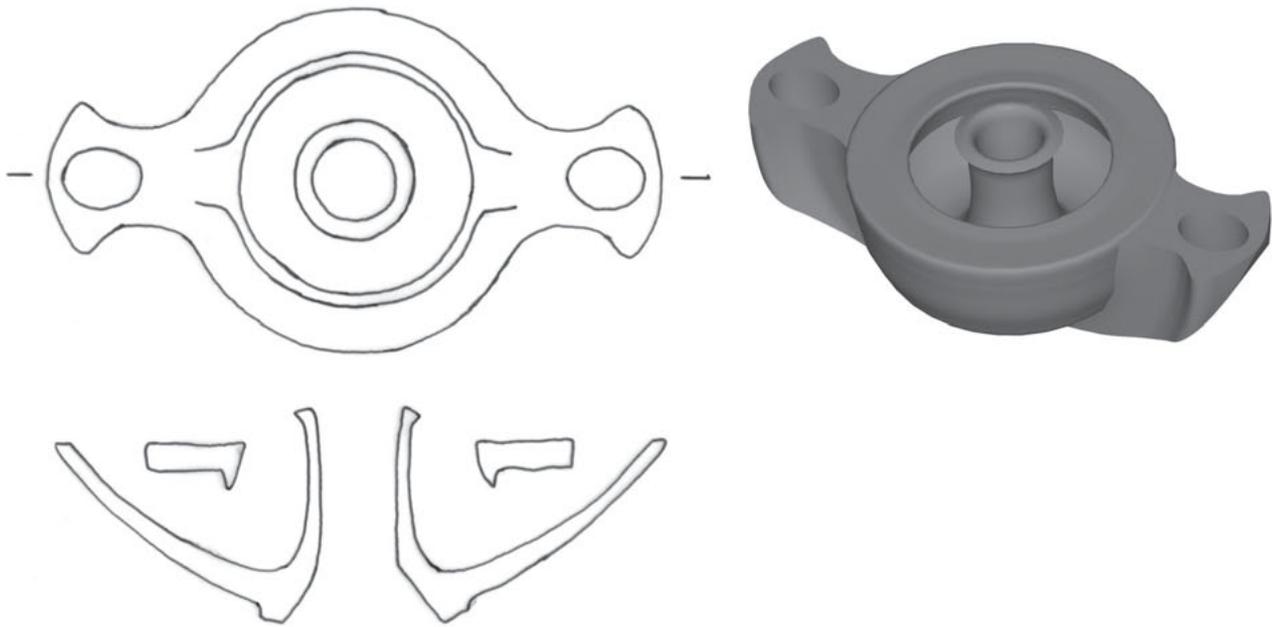
**Fig. 6.** Bollo su anfora rodia del produttore Ηφαιστιωνος (foto F. Diosono).



**Fig. 7.** Simbolo secondario del tipo IC associato a bollo monetiforme con rosa centrale (foto F. Diosono).



**Fig. 8.** Simbolo secondario AA associato a bollo monetiforme con rosa centrale (foto F. Diosono).



**Fig. 9.** *Stocklampe da Fregellae* (disegno A. Properzi – ricostruzione 3D M. Carbutto).

## Bibliografia

- O. BROONER, *Tertacotta Lamps. Corinth IV, 2* (Cambridge/Mass. 1930).
- F. COARELLI/P. G. MONTI (eds.), *Fregellae I. Il territorio, la storia, le fonti* (Roma 1998).
- F. DE VISSCHER/F. DE RUYT/S.J. DE LAET/J. MERTENS, *Les fouilles d'Alba Fucens (Italie Centrale) de 1951 à 1953. Ant. Class.* 24, 1955, 51–304.
- H. DRESSEL, *La suppellettile dell'antichissima necropoli esquilina. Annali dell' Instituto* 52, 1880, 2650–342.
- G. FINKIELSZTEIN, *Chronologie et diffusion des dernières amphores timbrées rhodiennes: étude préliminaire. RCRF Acta* 36, 2000, 407–415.
- G. FINKIELSZTEIN, *Chronologie détaillée et révisée des éponymes amphoriques rhodiens, de 270 à 108 av. J.-C. environ. Premier bilan* (Oxford 2001).
- R.H. HOWLAND, *The Athenian Agora IV. Greek Lamps and their survivals* (Princeton 1958).
- V.R. GRACE, *Timbres amphoriques trouvés à Délos. Bull. Corr. Hellénique* 76, 1952, 514–540.
- V.R. GRACE, *The Eponyms Named on Rhodian Amphora Stamps. Hesperia* 22, 1953, 116–128.
- V.R. GRACE, *Revisions in Early Hellenistic Chronology. Mitt. DAI Athen* 89, 1974, 193–200.
- CH. HABICHT, *Rhodian Amphora Stamps and Rhodian Eponyms. Rev. Études Anciennes* 105, 2003, 541–578.
- M.L. LAWALL, *Early Excavations at Pergamon and the Chronology of Rhodian Amphora Stamps. Hesperia* 71, 2002, 295–324.
- H. MENZEL, *Antike Lampen im Römisch-Germanischen Zentralmuseum zu Mainz<sup>2</sup>* (Mainz 1969).
- S.J. MONACHOV, *Rhodian Amphoras: Developments in Form and Measurements. In: V. Stolba/L. Hannestad (eds.), Chronologies of the Black Sea Area in the period C. 400–100 B.C. (Aarhus 2005) 69–95.*
- M. PALACZYK, *Secondary Stamps in the Rhodian amphora production. RCRF Acta* 36, 2000, 397–406.
- M. POLIA, *Lucerne. In: Ostia I. Le terme del Nuotatore* (Roma 1968) 81 sgg.
- M. RICCI, *Per una cronologia delle lucerne tardo- repubblicane. Riv. Stud. Liguri* 39, 1973, 168–234.
- M. SAPELLI, *Lucerne fittili delle civiche raccolte archeologiche* (Milano 1979).
- Transport Amphorae and Trade in the Eastern Mediterranean* (Aarhus 2004).
- F. VILLARD/G. VALLET, *Mégara Hyblaea: lampes du VII siècle et chronologie des coupes ioniennes. Mém. École Française Rome* 67, 1995, 7–32.
- I.K. WHITBREAD, *Greek Transport Amphorae* (Exeter 1995).